



Amministrative/1 Graziani (Cisl Emilia Romagna): contro astensionismo ripartire da patto per lavoro

La sorpresa più grande è stato il dato dell'astensionismo. Lo sottolinea il segretario generale della Cisl Emilia Romagna Graziani dopo il voto amministrativo regionale. Aggiunge Graziani: "Sarebbe utile che ci si chiedesse come mai anche l'istituzione regionale viene vissuta con grande distacco dai suoi cittadini, al di là della situazione politica nazionale. Però ora c'è un presidente: speriamo che Bonaccini dia subito azione al proprio mandato. La Cisl aveva presentato ai candidati le proprie proposte su lavoro, crescita, parità sociale, formazione, trasporti. La nostra priorità è un patto sociale per il lavoro".

Amministrative/2 Tramonti (Cisl Calabria): per invertire la rotta serve vera programmazione

Un appuntamento fondamentale per la regione quello delle elezioni amministrative in Calabria, anche queste segnate da una forte disaffezione dell'elettorato. Anche per questo, osserva il segretario generale della Cisl Calabria Paolo Tramonti, "occorre mettere mano ad una politica di vero cambiamento per la regione, che si può risollevarsi solo attraverso una programmazione che in questi anni è del tutto mancata". La Cisl Calabria aveva reso pubblico un documento con quattro priorità: lavoro, crescita, questione sociale e legalità: "Proposte concrete per invertire la tendenza", conclude Tramonti.

In aula alla Camera l'esame degli emendamenti, domani voto finale. 17 dem votano con Sel su art.18

Jobs act, rush finale Ma la minoranza Pd si smarca

Settimana decisiva per l'iter del Jobs act alla Camera. Da ieri rush finale con l'esame degli emendamenti che dovrebbe concludersi domani con il voto finale sul provvedimento. Tempi dunque stretti ma sufficienti ad evitare il ricorso alla fiducia. Continua intanto la polemica all'interno del Pd, con la minoranza ormai orientata a votare no perché "l'obiettivo vero è la libertà di licenziamento cara al premier". E ieri pomeriggio 17 deputati della minoranza Pd - tra i quali Fassina, Cuperlo e Civati - hanno votato in Aula un emendamento di Sel in difesa dell'art. 18. Più cauto un altro esponente della sinistra Pd, l'ex ministro e attuale presidente della commissione Lavoro Damiano, che chiede ai suoi colleghi di valorizzare i "profondi cambiamenti" della delega sul lavoro "frutto della battaglia condotta con coerenza dal Pd". Si rivolge invece all'Unione europea il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa per assicurare che "il

Jobs Act punta ad aumentare l'occupazione. E influirà anche sulla sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, che è già uno dei più solidi grazie alla riforma del passato". E in settimana è atteso proprio da Bruxelles il verdetto ufficiale sulla legge di Stabilità, anticipato nei giorni scorsi dalla riunione dei capi di gabinetto dell'Ue, che ha espresso

giudizio sostanzialmente positivo. Domani nel frattempo il via libera della commissione Bilancio di Montecitorio. Da sciogliere ancora diversi nodi. Sul tavolo dei deputati dovrebbero infatti arrivare la riforma dei patronati, il tema delle risorse per la lotta contro l'amianto, nuove misure legate al fondo famiglia che potrebbe essere ag-

giudizio sostanzialmente positivo. Domani nel frattempo il via libera della commissione Bilancio di Montecitorio. Da sciogliere ancora diversi nodi. Sul tavolo dei deputati dovrebbero infatti arrivare la riforma dei patronati, il tema delle risorse per la lotta contro l'amianto, nuove misure legate al fondo famiglia che potrebbe essere ag-

familiari che presenteranno un lsee non superiore ai 25 mila euro. L'importo raddoppia sotto quota 7mila. Le risorse del fondo famiglia si riducono a 148 milioni per il 2015. Il taglio serve a finanziare le non autosufficienze. E ancora: si riconoscono a Poste italiane i compensi per il servizio di distribuzione della social card agli extracomunita-

ri. Arrivano inoltre nuove risorse per il made in Italy: 130 milioni di euro nel 2015, 50 nel 2016 e 40 nel 2017. L'iva sugli e-book passa dal 22% al 4%, come per i libri cartacei (si rischia però in questo caso lo stop dall'Ue). Resta il taglio di 1,2 miliardi ai Comuni, ma non dovrà essere più coperto solo con la spesa corrente. Potranno essere usati gli investimenti. Gli enti locali che decideranno di aggregarsi potranno essere esentati dal patto di stabilità interno per 5 anni. E ci sarà più tempo per i piani di ammortamento dei debiti. Infine: in arrivo 60 milioni nel 2015 per le calamità naturali. Si allarga il piano di assunzioni finanziato dal piano Buona scuola: varrà anche per i non docenti.

Giampiero Guadagni



Call center fuori dal buio

Una notte che fa luce su una fuga silenziosa. La mobilitazione dei call center - sciopero, notte bianca e tante manifestazioni - spezza il silenzio sul dramma di un settore in cui le aziende stanno delocalizzando e licenziando centinaia di lavoratori. Che ora alzano la voce e chiedono risposte al governo.

Rai, quel pasticciaccio di Viale Mazzini tra ingerenze politiche e irresponsabilità

La "società civile" fu chiamata in aiuto dal Pd di Bersani per la nomina di due consiglieri di amministrazione della Rai: l'ex magistrato Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi. L'immagine negativa dell'eterna lottizzazione dei partiti pesava sulla Rai e, allora, ci s'inventò la scelta extrapolitica. Che poi, a guardar bene, era un escamotage dimostratosi tale proprio in questi giorni. Sia Tobagi che Colombo, all'atto del loro voto favorevole per il ricorso al Tar contro il prelievo forzoso da parte del Governo di 150 milioni, si sono visti sparare addosso proprio dal Pd. Altro che società civile, i posti erano in quota democristiana e, quindi, non si poteva votare contro l'Esecutivo a guida renziana. Ma quel prelievo si poteva fare? Sembra proprio di no a detta di alcuni costituzionalisti intervistati in proposito: i soldi introitati con il canone vanno spesi per la Rai e basta. Semplice questione di legalità. Ugualmente sul fronte di Forza Italia qualcosa non ha

funzionato. L'ordine del giorno presentato da Antonio Verro - area Finon - non ha avuto il consenso di Luisa Todini, che all'epoca delle nomine fu designata da Pds e Lega. Per l'attuale presidente delle Poste "non si può fare ricorso contro il proprio azionista". E se quest'ultimo sbaglia? La signora Todini dichiara che: "È per una questione di moralità che lascio la consiliatura Rai: quella del Cda è una decisione irresponsabile...". Non si comprende perché l'attuale presidente delle Poste non si sia dimessa all'atto dell'incarico avuto dal Governo Renzi, si sarebbe risparmiata un'arrabbiatura contro i colleghi del Cda, e anche forse problemi con chi la designò. Ci sono i dietrologhi che pensano che la paura, tra l'altro, abbia mosso i consiglieri anti prelievo. Il terrore che qualche "autorità" - fra qualche anno - potesse contestare l'accettazione (illegale?) del trasferimento dei 150 milioni. È vero che son soldi dirottati dal Governo per altre cause, ma non si sa

mai nel nostro bel paese in cui i confini tra il legale e l'illegale si misurano in base ai colori delle maggioranze politiche. In tal senso può essere letto il voto contrario di Marco Pinto, designato a suo tempo dal ministero dell'Economia del Governo Monti. Insomma, ognuno in questa storia ha le sue buone ragioni, personali e politiche, per aver scelto il "sì" o il "no" all'Ordine del giorno del consigliere Verro. Sarebbero stati smentiti dal voto a maggioranza del Cda Rai contro il prelievo quelli che vedevano nel taglio dei fondi un codicillo del Patto del Nazareno sulla tivù pubblica: tenere ferma la Rai per favorire Mediaset. Un pensiero di tal genere fu attribuito anche a Pier Luigi Bersani. Tutti d'accordo, invece, sull'operazione RaiWuay - la rete dei ponti che trasmette il segnale - quotata in borsa proprio il giorno delle divisioni del Cda, che ha fatto registrare un +4,68%. Ma con la Borsa non si scherza e il segno "più" si può trasformare

in un "meno" in tempi minimi se non c'è impegno e coerenza nella gestione aziendale.

In fatto di senso della notizia il presidente-segretario Renzi non è secondo a nessuno, nemmeno all'ex Cav. Silvio Berlusconi inventore della "mediaticità" coniugata con la politica. Il caso Cda Rai è già storia del passato, soppiantata dall'annuncio delle novità che riguardano appunto il futuro Servizio pubblico. Canone pagato da tutti - e dimezzato - nella bolletta dell'elettricità. Non più un direttore generale ma un amministratore delegato. Un Cda non lottizzato ma composto da cinque esperti del settore scelti in una rosa di "competenti" votati a Camere riunite. Insomma, una vera e propria rivoluzione. Tutto ciò entro pochi mesi, prima della scadenza dell'attuale Cda.

A piazza dell'Indipendenza, a Roma, al civico cinque, a pochi passi dal Palazzo dei Marescialli, sede del CSM, c'è la casa dove visse e morì Tommasi di Lampedusa, l'autore del Gattopardo. Si legge sulla targa che lo ricorda: "Se vogliamo che tutto rimanga come è bisogna che tutto cambi". Auguriamoci che per la Rai non sia così, ma anche... per la riforma della Giustizia.

Elia Fiorillo